



PER LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Perugia 03/03/2017

INDICE

Premessa	1
----------	---

PROVVEDIMENTI URGENTI

ABOLIZIONE DELL'APARTHEID NELLA PROGRESSIONE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA	1
RIPRISTINO DEI DIRITTI CIVILI NEGLI ATENEI	3
REVISIONE DELLA PREMIALITÀ	3
<u>FFO</u>	3
<u>Retribuzione del personale docente</u>	3
MODIFICHE DELLA NORMATIVA DEL COLLEGIO DI DISCIPLINA	4
DESTINAZIONE ALL'UNIVERSITÀ ITALIANA DI RISORSE ADEGUATE	5

QUALE UNIVERSITÀ

IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ	7
UNIVERSITÀ E LIBERTÀ	7
STRUTTURA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA	8
ACCESSO ALLA DOCENZA E 'PROTOCOLLO CALIGOLA'	9
STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO	10
VALUTAZIONE DELLA RICERCA	12
ASN (ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE)	15
AGENZIA NAZIONALE UNIVERSITARIA	15
DIRITTO ALLO STUDIO	16

Premessa

Nel corso di questi primi anni di applicazione della legge 240/2010 "*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*", entrata in vigore il 29 gennaio 2011, sono emersi una serie di problemi—che hanno portato anche ad una clamorosa protesta da parte dei docenti universitari (¹)—ai quali ha fatto seguito "*l'assunzione di un impegno a rivisitare il sistema*" da parte del governo(²). Un tale processo richiederà necessariamente del tempo, tuttavia su alcune questioni è necessario intervenire urgentemente con provvedimenti ad hoc.

PROVVEDIMENTI URGENTI

✓ ABOLIZIONE DELL'APARTHEID NELLA PROGRESSIONE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA

La legge 240/210 ha introdotto, all'articolo 24, RUTD (Ricercatori Universitari a Tempo Determinato) con due diverse tipologie di contratto, di tipo a) e b)—come delineate nelle corrispondenti lettere a) e b) del comma 3 del citato articolo—tanto che ci si riferisce a queste nuove figure con i corrispondenti acronimi RUTDa oppure RUTDb. Al comma 5 dello stesso articolo si stabilisce che, con una procedura riservata *ad personam*, l'università, nel terzo anno di contratto, valuta il RUTDb in possesso dell'ASN (Abilitazione Scientifica Nazionale) ai fini della chiamata nel ruolo di Professore associato. Nella versione originaria del DdL—inspiegabilmente—nessuna procedura riservata *ad personam* era previsto né per i RUTI (Ricercatori Universitari a Tempo Indeterminato) e né per i PA (Professori Associati), se in possesso dell'ASN, per il passaggio, dei primi, nel ruolo dei Professori fascia degli associati (PA) e lo scorrimento nel ruolo dei Professori, dei secondi, dalla fascia degli associati (PA) a quella degli ordinari (PO). Questa grave discriminazione fu denunciata dal CIPUR anche alla vigilia dell'approvazione del provvedimento(³) e nella stesura finale del DdL, approvato come legge 240/210,

¹ http://www.corriere.it/scuola/medie/16_marzo_30/valutazione-universita-fa-passo-indietro-riaperti-termini-63a1e314-f6a7-11e5-b728-3bdfea23c73f.shtml

² <http://www.scuola24.ilsole24ore.com/art/universita-e-ricerca/2016-03-17/lunedì-primavera-dell-universita-la-crui-lancia-l-allarme-perdita-competitivita-212309.php?uud=ACKYdJqC>

³ Il 15 novembre 2010 nel corso di un incontro pubblico al Caffè Gambrinus, a Napoli, su "*La riforma Gelmini. Una nuova università per un paese moderno e competitivo*"—presenti il Presidente del Tavolo del Partenariato Regionale Luciano Schifone, l'Assessore all'Università Guido Trombetti, il professore Alberto Incoronato dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (responsabile dell'Ufficio Studi del CIPUR - Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo), il Presidente Regionale di Confindustria Giorgio Fiore, il professore della SUN Pasquale Santè,

compare il comma 6. Bisogna dare atto della disponibilità e della sensibilità dell'Onorevole Paola Frassinetti, Vicepresidente della Commissione Cultura della Camera e relatrice del provvedimento, ma bisogna anche rilevare che il comma 6, introdotto proprio per tenere conto della denuncia fatta dal CIPUR, non ha le caratteristiche di automaticità del comma 5 e, soprattutto, cessa di validità dal sesto anno successivo all'entrata in vigore della legge stessa.

Pertanto, vigente il comma 5, è indispensabile sostituire, come ripetiamo da troppo tempo, la versione attuale del comma 6 con un'altra del tipo, ad esempio:

"6. Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, l'università per la chiamata nel ruolo di professore di prima e seconda fascia valuta, rispettivamente, i professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato in servizio nell'università medesima, che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica di cui all'articolo 16."

I costi di tale modifica, a normativa vigente, sono pressoché nulli data la stangata sulle retribuzioni (vedi la parte iniziale della sezione STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO).

C'è da rilevare che anche a fronte dell'approvazione definitiva del milleproroghe, la sostituzione del «sesto anno» con «ottavo anno» non mina la sussistenza della grave discriminazione vigente.

Pertanto è con viva soddisfazione che constatiamo che a pagina 56 del paragrafo 2 del Capitolo IV LE POLITICHE PER LO STATO GIURIDICO E IL RECLUTAMENTO del recente documento CUN "UNIVERSITÀ: LE POLITICHE PERSEGUITE, LE POLITICHE ATTESE II difficile percorso delle autonomie universitarie 2010-2016", datato gennaio 2017,⁽⁴⁾si legge:

"Per permettere una corretta programmazione delle risorse ed evitare contrapposizioni tra Ricercatori a tempo indeterminato e a tempo determinato, si propone di realizzare un modello di docenza in cui il reclutamento iniziale sia distinto dalla progressione di carriera all'interno del ruolo di professore.

Per quanto riguarda le progressioni di carriera, un primo passo sarebbe l'applicazione in via permanente della procedura di chiamata di cui all'art. 24 c. 5 della l. 240/2010 a tutte le chiamate di docenti abilitati già in servizio presso l'istituzione, prevedendo la rimozione del limite temporale dei sei anni e del vincolo costituito dal tetto del 50% per tale utilizzo delle risorse. Le procedure comparative di cui all'art. 18 della medesima legge dovrebbero

l'Onorevole Paola Frassinetti Vicepresidente della Commissione Cultura della Camera e relatrice del provvedimento— il CIPUR reiterò la denuncia dell'apartheid nei confronti dei RUTI e dei Professori di ruolo di II fascia rispetto ai RUTDb ai fini della progressione di carriera.

⁴ https://www.cun.it/uploads/4088/UNIVERSITA_politiche_perseguite_attese.pdf?v=

invece essere riservate a trasferimenti e reclutamenti di soggetti che non siano già in servizio presso l'istituzione che attiva la procedura."

✓ RIPRISTINO DEI DIRITTI CIVILI NEGLI ATENEI

Per ovviare al grave deficit di democrazia conseguente al varo della legge 240/2010, è necessario:

- sostituire l'organo deliberante, di cui alla lettera f) del comma 2 dell'articolo 2, della struttura di coordinamento, di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 2, con un Consiglio che preveda la partecipazione diretta di tutti i docenti dei dipartimenti afferenti alla struttura stessa;
- ripristinare in maniera esclusiva il meccanismo della elezione quale strumento di designazione da parte della Docenza universitaria dei propri rappresentanti in organi o cariche accademiche.

✓ REVISIONE DELLA PREMIALITÀ

Introdurre il principio che le risorse da allocare su base premiale debbono derivare esclusivamente da risorse aggiuntive e non dalla decurtazione di risorse ordinarie. Questo vale sia per l'FFO (Fondo di Funzionamento Ordinario) e sia per le retribuzioni del personale docente.

FFO

Attualmente si decurta l'FFO di una quota parte che viene ridistribuita su base premiale⁽⁵⁾. Questo modo di operare per l'Università richiama alla mente che

"Nell'età premoderna si pensava che il modo migliore per guarire un malato fosse quello di salassarlo per togliergli il sangue cattivo e si finiva per far morire il malcapitato⁽⁶⁾".

Viene da pensare che la Politica invece di esercitare responsabilmente la sua alta funzione di elaborazione, mediazione e indirizzo su una questione di esclusivo e preminente interesse statale, quale l'Università, se ne sia formalmente lavata le mani ed abbia optato per una soluzione 'darwiniana': si tagliano i finanziamenti, li si distribuiscono secondo presunti criteri 'oggettivi' e solo i 'più adatti' sopravvivranno. Se si continua su questa strada una parte del sistema universitario crollerà.⁽⁷⁾

Retribuzione del personale docente

Innanzitutto si chiede non il recupero delle ingenti somme trattenute ai Docenti Universitari nel periodo di blocco degli scatti, ma semplicemente

⁵ Tra l'altro con una stridente contraddizione in termini. Infatti, se parliamo di FFO non c'è motivazione alcuna che possa riconciliare ciò che viene definito come finanziamento per l'attività ordinaria con una sua decurtazione—che non può non pregiudicare l'indispensabile attività ordinaria stessa—con giustificazioni di premialità!

⁶ N. Urbanti *"Il merito e l'uguaglianza"* la Repubblica, 27 novembre 2008

⁷ Che questi criteri non abbiano nulla di oggettivo e che una parte del sistema è destinata a crollare è sostenuto anche dal Presidente dello SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, che afferma *"C'è una politica che sotto le vesti di una meritocrazia inesistente nasconde la volontà di un ridimensionamento degli Atenei nelle regioni del Sud Italia"*, e che avverte *"In questo quadro, si inserisce una specifica politica che porterà a far sparire le università meridionali entro 15 anni"* (Ateneapoli, 29 gennaio 2016, pagina 4)

che sia mantenuta la progressione, ai soli fini giuridici, permettendo che la fine del periodo di blocco implichi la ripresa della progressione di carriera come se il periodo di blocco non ci fosse stato: si tenga presente che, in mancanza, il danno di essersi trovati per anni con la retribuzione ferma si protrae per tutta la vita, prima come retribuzione e poi come pensione; e il nostro sistema universitario è un sistema a retribuzione fortemente differita: ti do una retribuzione bassa all'inizio, ma ti prometto che crescerà nel tempo.

Gli scatti stipendiali alla docenza universitaria non solo non sono più su base biennale⁽⁸⁾, ma cessano anche di essere erogati automaticamente in quanto saranno erogati su base premiale in base ai risultati della valutazione⁽⁹⁾.

Inoltre è indispensabile ripristinare la precedente modalità di erogazione automatica degli scatti (per le motivazioni del ripristino si rimanda alle successive sezioni: IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ; UNIVERSITÀ E LIBERTÀ; STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO; VALUTAZIONE DELLA RICERCA); modalità per'altro in vigore, ad esempio, nel paese al quale la Ministra Giannini, dopo le polemiche innescate dai risultati della prima sessione dell'ASN, aveva dichiarato di volersi ispirare per iniziative legislative⁽¹⁰⁾.

Si sottolinea che è stato dimostrato che sia il ripristino di tale erogazione automatica degli scatti e sia l'eventuale erogazione premiale aggiuntiva di importi consolidati derivanti da certificazioni—e non valutazioni—di un'agenzia nazionale (vedere la sezione STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO) siano perfettamente sostenibili dal sistema universitario nazionale⁽¹¹⁾.

- MODIFICHE DELLA NORMATIVA DEL COLLEGIO DI DISCIPLINA

La irrinunciabile terzietà di un organo investito delle funzioni proprie di un collegio di disciplina si sostanzia inscindibilmente con una sua caratteristica di struttura unica nazionale fisicamente ed operativamente avulsa dalle singole realtà universitarie. Con l'abrogazione dell'articolo 10 della legge 240/2010 si ripristina automaticamente il collegio nazionale di disciplina di competenza del CUN (Consiglio Universitario Nazionale).

⁸ Legge 2010/240 Art. 8, comma 1, lettera a); DPR 15 dicembre 2011, n.232, art. 2, comma 1

⁹ Decreto Legge 10 novembre 2008, n. 180 coordinato con la legge di conversione 9 gennaio 2009, n. 1, Art. 3-ter. Legge 2010/240 Art. 6, comma 14, terzo periodo. DPR 15 dicembre 2011, n.232, art. 2, comma 3

¹⁰ Si vedano, ad esempio, <http://www.corriereuniv.it/cms/2014/03/lintervista-al-ministro-giannini-bonus-numero-chiuso-abilitazioni-insegnanti-cosi-cambiano-scuola-e-universita/#sthash.KW9QbMwv.dpuf> e <http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/05/08/news/il-ministro-stefania-giannini-aboliro-i-concorsi-universitari-1.164464?ref=HRBZ-1>

¹¹ Paolo Manzini, (2015), "*Trasferimento di elementi del modello catalano nel sistema universitario italiano: sostenibilità economica*". In: "*Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità*", a cura di A. Incoronato e P. Manzini, Edizioni Libreria Progetto Padova, ISBN9788896477748. La versione bilingue - italiano e inglese - è scaricabile al link <http://www.cipur.it/Varie/QUADERNO%204%20CIPUR.pdf>

- DESTINAZIONE ALL'UNIVERSITÀ ITALIANA DI RISORSE ADEGUATE

La situazione è ad un punto di rottura e si avvia al non ritorno, se non si interviene con investimenti specifici, che comprendano spese straordinarie per la manutenzione e messa a norma edilizia e conservazione ed incremento delle strutture scientifiche e delle relative strumentazioni, apparecchiature, biblioteche, fondi di gestione.

"In Italia, nel 2012, le istituzioni dell'istruzione terziaria hanno speso 10.071 dollari statunitensi per studente. Si tratta di un livello di spesa per studente superiore a quello di più di un terzo dei Paesi OCSE e Paesi partner, ma è pari a solo due terzi della spesa media OCSE. Il finanziamento delle istituzioni del settore d'istruzione terziario rappresentava lo 0.9% del prodotto interno lordo (PIL) del Paese, con un leggero aumento rispetto al livello di spesa dello 0.8% registrato nel 2000, ma rappresenta comunque la seconda quota più bassa tra i Paesi dell'OCSE dopo il Lussemburgo, e un livello simile a quello del Brasile e dell'Indonesia."⁽¹²⁾

Dobbiamo misurarci con il fatto che mentre in USA (320 milioni di abitanti circa) lo stato spende 123 Geuro per la ricerca, in Italia (60 milioni) se ne spendono meno di 10.⁽¹³⁾

Dovrebbe oramai essere chiaro a tutti l'insostituibile e trainante ruolo dello stato nella ricerca.⁽¹⁴⁾ In particolare, il ruolo insostituibile dello stato nel finanziamento della ricerca per l'avanzamento delle conoscenze dato

"(...) che la vera innovazione e i progressi scientifici sono guidati dalla ricerca di base a lungo termine, non dalle richieste a breve termine del mercato."⁽¹⁵⁾.

Ne consegue che bisogna mettere in campo una politica pluriennale di aumento dei finanziamenti al sistema università-ricerca associata all'eliminazione dei vincoli del turn-over e alla stabilizzazione del precariato.

Per quanto riguarda i docenti ed i precari forniamo solo la situazione numerica di oggi, ricavata dall'Ufficio Studi del CIPUR su dati CINECA al 9/2/2017 e i dati ufficiali più recenti del MIUR al 31/12/2015 (vedere tabella pagina seguente).

La situazione si illustra da sola: per ogni 1.000 Docenti a tempo indeterminato (di ruolo), oggi sono presenti nell'attività universitaria 1.522 persone a tempo determinato (supponendo che non siano aumentate in quest'ultimo anno).

¹² "Italia - Country Note - *Uno sguardo sull'istruzione 2015*" indicatori dell'OCSE, pag. 5

¹³ AIRI (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale) <http://airi.it/wp-content/uploads/2016/11/tab3.1.pdf>

¹⁴ Mariana Mazzucato, (2013), *"The Entrepreneurial State: debunking private vs. public sector myths"*, Anthem Press: London, UK, ISBN 9780857282521.

¹⁵ David Robinson, direttore esecutivo della Canadian Association of University Teachers in Ottawa, http://www.nature.com/news/canadian-budget-pushes-applied-research-1.17305?WT.ec_id=NEWS-20150423

VARIAZIONE DOCENZA UNIVERSITARIA DI RUOLO PO, PA, RUTI ⁽¹⁶⁾	
Docenti di ruolo (31/12/2015) Fonte: MIUR	50.354
Docenti di ruolo (09/02/2017) Fonte: Cineca	48.851
Variatione Docenti di ruolo	-1.503

DOCENZA UNIVERSITARIA DI RUOLO E NON DI RUOLO (al 09/02/2017)	
Docenti di ruolo PO, PA, RUTI	48.851
Docenti non di ruolo: RUTD ⁽¹⁶⁾ (Leggi 230/2005 e 240/2010); Professori Straordinari a tempo determinato)	5.726
Totale docenti universitari di ruolo e non di ruolo	54.577

VARIE CATEGORIE DI PRECARIATO	
Docenti a contratto titolari di corsi o moduli	28.348
Docenti a contratto per attività integrativa/tutor	22.325
Borse di studio per laureati	6.791
Assegni di ricerca	20.668
Contratti di collaborazione a ricerche	4.588
Altro	3.062
Totale	85.782
(Da detrarre ~ 20% di persone con più incarichi che compaiono in più d'una delle voci qui sopra)	Totale 68.626

Specializzandi, precari in senso improprio che per lo più si avviano ad una carriera - medica - diversa da quella universitaria)	32.331
--	--------

¹⁶ Per questi acronimi si rimanda al paragrafo ABOLIZIONE DELL'APARTHEID NELLA PROGRESSIONE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA alla pagina 1 di questo documento.

QUALE UNIVERSITÀ

- IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ

L'Università deve essere l'istituzione fondamentale deputata all'insegnamento e alla ricerca, essendo quest'ultima la sua ragion d'essere poiché una buona ricerca può attrarre finanziamenti e, conseguentemente si può impostare e sviluppare un buon curriculum, attirando, quindi, gli studenti. Solo proteggendo e rafforzando il legame indissolubile tra la ricerca universitaria e l'insegnamento, l'Università può prestare particolare attenzione alle esigenze del mercato del lavoro, reagendo prontamente alle nuove opportunità che potrebbero emergere in relazione alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, ma senza degradarsi ad agenzia di formazione di forza lavoro. Un'Università la cui attività fosse sbilanciata verso l'insegnamento non sarebbe in grado di adeguare la propria offerta formativa quando le nuove conquiste della ricerca dovessero indurre nuovi effetti sul mondo sia della produzione e sia dell'occupazione. In un mondo in rapida evoluzione, in cui anche le professioni stanno cambiando rapidamente, l'Università dovrebbe cercare di formare *thinkers* - persone che pensano - e non solo *doers* - persone che fanno - in quanto i primi sono strutturalmente preparati ad adattarsi alle mutevoli situazioni in un mercato del lavoro estremamente dinamico.⁽¹⁷⁾ In sostanza, la missione dell'università più genuina e più conveniente per la società nel suo complesso, è quella di fornire una tale formazione universitaria.

L'università svolge inoltre un ruolo di permanente influenza sociale. La sua attività didattica la rende indispensabile e automaticamente la rende un'istituzione cruciale nella formazione delle attitudini sociali. In un mondo complicato, è l'istituzione centrale per l'organizzazione, la valutazione, e la trasmissione della conoscenza.

- UNIVERSITÀ E LIBERTÀ

Le funzioni appena richiamate possono essere esercitate solo garantendo la libertà di espressione, d'insegnamento e di ricerca che sono il cardine dell'università. La loro tutela deve essere la preoccupazione principale del legislatore, ma, soprattutto, deve esserlo da parte degli attori universitari. Recentemente sono tornate di attualità nelle università la tutela non solo della libertà di espressione⁽¹⁸⁾, ma anche di quelle d'insegnamento e di ricerca dal

¹⁷ Un tale finalizzazione dell'istruzione, a partire dalla scuola, comincia—finalmente—a frasi strada anche a livello globale se si comincia a leggere che (<http://www.economist.com/news/leaders/21714341-it-easy-say-people-need-keep-learning-throughout-their-careers-practicalities>) "*Il curriculum deve insegnare ai bambini come studiare e pensare*"

¹⁸ Si veda, ad esempio: "*Universities and free speech*", The Economist 30 gennaio 2016

momento che si è arrivati perfino a invocare "(...) *un divieto di legge sul negazionismo climatico*"⁽¹⁹⁾ sollecitato, incredibile a dirsi, da parte di accademici!

Il professore universitario è parte di una comunità di pari, di cui è diventato membro, dopo un periodo di formazione finalizzato alla padronanza dei principi e dei metodi di un settore specifico, e tuttavia la pienezza di appartenenza ad una tale comunità si esprime attraverso un comportamento apparentemente paradossale, che valorizza sia l'ortodossia e sia l'eresia. Questo paradosso può essere risolto solo dalla comunità accademica attraverso una pratica etica. La storia del progresso delle conoscenze è un elogio dell'eresia. La tutela del diritto di eresia e l'incoraggiamento per la sua pratica sono intrinsecamente incompatibile con una struttura universitaria burocratica e gerarchica, perché un tale diritto verrebbe calpestato se, nel praticarlo, è necessario criticare i risultati della ricerca di qualcuno al quale la legge ha riservato privilegi feudali nell'allocazione delle risorse e la gestione delle carriere accademiche. Il risultato, inevitabilmente, sarebbe un forte impulso al conformismo scientifico; proprio ciò che non è necessario per il progresso delle conoscenze.

Insegnare e fare ricerca all'Università non è come una attività per la quale si viene pagati come un qualsiasi altro funzionario dello Stato: il professore universitario è protetto nella pratica scientifica e nella formazione dello spirito critico, fino al punto che egli non presta alcun giuramento alle leggi dello stato (la cultura è un valore umano universale che trascende ogni contingenza storica e lo stato), ed è inamovibile, tranne con il suo consenso perché nessuno può privarlo della sua libertà di espressione.

- **STRUTTURA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA**

Va previsto un unico tipo di posizione a tempo indeterminato di professore universitario. La caratteristica di non contrattualizzazione di una tale posizione sottraendo i professori ad una qualsiasi anche mascherata dialettica retributiva negoziale, insieme al principio di inamovibilità, svolge un ruolo chiave nel contribuire a proteggere e rafforzare le già citate libertà di insegnamento, libertà di ricerca, eresia e la posizione permanente di influenza sociale.

La posizione temporanea contrattuale può essere possibile solo prima di accedere alla posizione precedentemente citata. La durata complessiva del rapporto di lavoro a condizioni contrattuali deve essere temporalmente limitata, anche al fine di bloccare il preoccupante fenomeno della precarizzazione dei postdoc.⁽²⁰⁾

¹⁹ Si veda "*Climatologist Judith Curry calls attention to a new kind of attack on climate denial*" Physics Today, 8 gennaio 2016.

²⁰ http://www.nature.com/news/the-future-of-the-postdoc-1.17253?WT.ec_id=NATURE-20150409

- ACCESSO ALLA DOCENZA E 'PROTOCOLLO CALIGOLA'

Vista la prassi che oramai vede il dottorato come passaggio obbligato nel percorso verso la docenza universitaria, non può non colpire il fatto che nessuno degli interventi legislativi successivi alla legge 382/80 (istitutiva del dottorato di ricerca nel nostro paese) e che si sono occupati della revisione delle norme sul reclutamento ed avanzamento di carriere dei docenti universitari, abbia ritenuto di riformare in maniera radicale il meccanismo di accesso al dottorato di ricerca!⁽²¹⁾ Intervenire sui meccanismi d'accesso al dottorato di ricerca consente di sottrarre il dottorato stesso al 'libero arbitrio' di gruppi, lobby, cordate e persino singoli. Un intervento in tal senso oltre a ridurre drasticamente, cioè a livelli meramente fisiologici, le 'interferenze' nel processo di selezione per l'accesso al dottorato, avrebbe anche l'indubbio vantaggio di poter snellire e semplificare i meccanismi di accesso a questa ultima e le relative progressioni di carriera; al pari di quello che avviene in paesi che hanno da tempo meccanismi rigorosi di accesso al dottorato.

Si tenga conto che nel nostro paese, a normativa vigente, la transizione dallo status di studente a quello di Professore Associato può anche avvenire a seguito di procedure su base locale. Infatti:

- i) la laurea (triennale e magistrale) viene conseguita con esame di una commissione locale;
- ii) l'ammissione ad un ciclo di dottorato avviene sulla base di un concorso locale;
- iii) il conferimento di un contratto di RUTDb avviene sulla base di un concorso locale;
- iv) la valutazione *riservata ad personam* delle attività di un RUTDb alla fine del triennio del contratto avviene a livello locale;
- v) un RUTDb in possesso di ASN, a seguito di esito positivo della valutazione di cui al punto iv) viene immesso direttamente nella seconda fascia del ruolo dei Professori universitari.

In casi di 'interferenze' la procedura i)–v), appena richiamata, si tramuta in quello che in maniera efficace è stato etichettato come 'Protocollo Caligola'.⁽²²⁾

Si può modificare l'attuale normativa prevedendo di accedere al dottorato di ricerca previa acquisizione d'idoneità nazionale, ottenuta con prova anonima, su materie generali e di settore, da svolgersi una volta l'anno, gestita dal ministero competente ed aperta indistintamente e senza riserve di posti a cittadini sia italiani e sia stranieri. È del tutto evidente che nell'economia globalizzata della conoscenza l'interesse dell'Università e del Paese è consentire l'accesso al dottorato ai migliori candidati indipendentemente dalla

²¹ Il CIPUR ha formulato da tempo proposte in tal senso, si veda, ad esempio, il comunicato stampa del 17 marzo 2005 <http://www.cipur.it/COMUNICATI/COMUNICATO%20STAMPA%2017.3.05.pdf>

²² Secondo quanto tramandano Svetonio e Cassio Dione, Caligola avrebbe nominato senatore il cavallo *Incitatus*.

loro nazionalità. L'idoneità è a numero aperto ed è acquisita se il risultato della prova è uguale o superiore alla media dei risultati della sessione. Gli idonei scelgono, dalla lista dei programmi di dottorato accreditati, presso quale università andare a fare il dottorato.

Per lo svolgimento della propria attività, che è a tempo pieno, il dottorando di ricerca deve disporre di una borsa di studio di importo adeguato all'impegno richiesto (va incoraggiata - e quindi finanziata - la permanenza all'estero per congrui periodi presso strutture, centri e laboratori di riferimento per quanto attiene al proprio progetto di ricerca). Ne consegue che la borsa 'segue' il dottorando.

Il titolo di dottore di ricerca si consegue - dipende dalle aree - a seguito della pubblicazione dei risultati della ricerca fatta con il candidato come primo autore su riviste internazionali.

Allo scopo di impedire lo sfruttamento dei dottorandi di ricerca come manovalanza ricercatrice-docente sottopagata, va introdotta la norma che il nome del tutor/supervisor non deve figurare sulle pubblicazione dei risultati della ricerca del dottorando.

- **STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO**

Le retribuzioni - e le pensioni - dei docenti universitari sono stati oggetti di pesanti interventi che non trovano riscontri con gli interventi fatti sulle retribuzioni e pensioni di altro personale del pubblico impiego. Infatti:

- ✓ Tantissimi Professori universitari svolgono, a retribuzione invariata, più insegnamenti di quanti sono tenuti a svolgere secondo quanto richiesto dalla vigente normativa del proprio stato giuridico.
- ✓ Analogamente, moltissimi RUTI, ai quali a norma di legge non compete alcun obbligo d'insegnamento, sono affidatari di insegnamenti senza incremento di retribuzione.
- ✓ Gli scatti retributivi (rectius: progressioni di classe e/o scatti biennali) da biennali sono stati trasformati in triennali.
- ✓ Con la legge 240/2010 è stata abolita la ricostruzione di carriera che veniva effettuata a seguito di progressione di carriera conseguente al passaggio di ruolo o di fascia.

Sono stati introdotti inoltre:

- ✓ Blocco di adeguamenti ad hoc delle retribuzioni (fra le più basse in Europa) l'ultimo risalente al lontano luglio 1990;
- ✓ Blocco degli adeguamenti al costo della vita — in modesta percentuale calcolati sui contratti del Pubblico Impiego stipulati nell'anno precedente — dal 2010;
- ✓ Blocco dell'Assegno aggiuntivo, dal lontanissimo 1985, detto anche Assegno di tempo pieno, erogato a coloro che si dedicano

esclusivamente alle attività universitarie; nel tempo è stato solo molto parzialmente aggiornato con il predetto meccanismo degli adeguamenti al costo della vita;

- ✓ Obbligo delle 120 ore di didattica frontale (in pratica il raddoppio del carico didattico frontale), ma senza incremento di retribuzione, per i professori assunti dopo il varo della legge 230/05 (una sorta di Jobs Act *ante litteram*);
- ✓ Riassorbimento dell'*assegno ad personam*, conferito a chi a seguito del passaggio di ruolo — da Ricercatore a Professore Associato — e di fascia — da Professore Associato a Professore Ordinario — venendo collocato nella classe iniziale della nuova posizione dovesse percepire una retribuzione inferiore all'ultima percepita (cioè prima del collocamento nella nuova posizione). Ne consegue che alla ripresa del meccanismo degli scatti e degli adeguamenti al costo della vita (vedere punto precedente), i colleghi beneficiari di tale assegno rimarranno a retribuzione invariata fino a quando gli incrementi derivanti da questi due meccanismi non arriveranno a pareggiare l'importo dell'*assegno ad personam*;
- ✓ Non pensionabilità dell'*assegno ad personam* che comporta l'esclusione di tale assegno dal calcolo della pensione.

La retribuzione deve contemplare:

- una parte soggetta ad aumenti automatici periodici;
- importi annuali consolidati aggiuntivi legati ai risultati certificati da un'Agenzia Universitaria Nazionale.

Questa struttura della retribuzione è quella in vigore in università del paese al quale la Ministra Giannini, dopo le polemiche conseguenti al risultato della prima sessione di ASN (Abilitazione Scientifica Nazionale), aveva dichiarato, come già ricordato, di volersi ispirare⁽²³⁾, e, cosa di certo non secondaria, se trasferita al nostro sistema sarebbe da quest'ultimo perfettamente sostenibile da un punto di vista economico⁽²⁴⁾

Vi è un evidente e stridente contrasto tra il ruolo del Professore e i relativi livelli retributivi vigenti in Italia, mentre gli elevati livelli retributivi all'estero sono responsabili per il saldo negativo italiano in relazione alla cosiddetta 'circolazione dei cervelli'. Deve iniziare un percorso virtuoso che porti ad un'inversione di tendenza concreta entro un termine ragionevolmente breve. Inoltre, è indispensabile che siano significativamente innalzati i livelli delle retribuzioni ad inizio carriera, e diminuendo al contempo i successivi incrementi, come, ad esempio in Germania⁽²⁵⁾, e ciò al fine di erogare

²³ Si veda nota 10.

²⁴ Si veda nota 11.

²⁵ Angelo Rubino, comunicazione personale.

retribuzioni idonee a fronteggiare impegni di spesa che in genere si presentano quando si raggiunge un'indipendenza economica associata ad un lavoro (vale a dire: convivenza/matrimonio; acquisto di abitazione; nascita di figli).

- VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Su questo argomento è utile partire da quanto affermato⁽²⁶⁾ da Peter Higgs, premio Nobel per la Fisica per l'anno 2013. Higgs dichiarava che *"È difficile immaginare come avrei mai avuto abbastanza pace e tranquillità nell'attuale tipo di ambiente [accademico] per fare quello che ho fatto nel 1964."*⁽²⁷⁾

Inoltre, aggiungeva

"Dopo che sono andato in pensione è trascorso molto tempo prima di tornare al mio dipartimento. Ritenevo di stare meglio rimanendone al di fuori. Non era più il mio modo di fare le cose. Oggi non avrei avuto un lavoro accademico. È la verità. Non credo che sarei stato considerato abbastanza produttivo."

Infatti, Higgs ricordava che, per la sua ridotta 'produttività', era diventato *"un imbarazzo per il dipartimento quando effettuarono le valutazioni della ricerca."*

Evidentemente quello stesso dipartimento deve avere cambiato opinione se ha istituito⁽²⁸⁾ il Centro di Fisica Teorica Higgs al fine di creare

"(...) opportunità per i fisici e gli studenti di tutto il mondo di incontrarsi per formulare nuovi concetti teorici che ci portino al di là dei limiti dei paradigmi attuali."

La vicenda di Higgs, al di là del prestigiosissimo riconoscimento ottenuto, non è una vicenda del tutto isolata se in un editoriale di Nature Photonics⁽²⁹⁾ ci si è, da un lato, interrogati su

"I veri teorici sono una razza in via d'estinzione? Necessita fare di più per sostenere e incoraggiare i giovani scienziati a dedicarsi a inventare nuovi concetti e modelli teorici?",

e si è evidenziato, d'altro canto, che

"Il sistema di merito all'interno del mondo accademico non sempre aiuta. Ci vuole molto tempo e grande sforzo per sviluppare una nuova teoria. Tuttavia, per ottenere finanziamenti, o per ottenere la tenure, vi è una forte pressione sugli scienziati a pubblicare una quantità crescente di lavori e dimostrare le applicazioni a breve termine dei loro lavori. A tal fine, alcuni teorici tendono a pubblicare lavori che riguardano simulazioni numeriche basate su modelli ben"

²⁶ <http://www.theguardian.com/science/2013/dec/06/peter-higgs-boson-academic-system>

²⁷ Il 1964 è l'anno di pubblicazione del lavoro sul bosone

²⁸ <https://higgs.ph.ed.ac.uk/>

²⁹ <http://www.nature.com/nphoton/journal/v9/n4/full/nphoton.2015.59.html>

noti e che utilizzano software matematico commerciale, anche se tali lavori hanno poco o nessun valore concettuale."

Come si vede siamo di fronte ad una forte ad autorevole denuncia della deriva quantitativa per quanto riguarda il numero di lavori scientifici pubblicati, e del degrado della qualità. Naturalmente la questione non riguarda solo la fisica teorica, ma questioni quali 'quantità' vs 'qualità', 'valutazione della qualità' e 'applicazioni a breve termine' riguardano tutte le discipline.

Riguarda tutte le discipline la pratica della 'parcellizzazione' dei risultati della ricerca che indica l'inarrestabile tendenza alla dispersione di risultati di una ricerca in diverse pubblicazioni, piuttosto che di una soltanto, al fine di aumentare la propria 'produttività scientifica'.

Ma l'aspetto quantitativo non è il solo problema. Infatti, per quanto riguarda la coautorialità il numero di 5154 (cinquemilacentocinquantaquattro) autori per una pubblicazione scientifica del 2015 può sembrare un valore anomalo ma si inserisce, come gli studi dimostrano, in un trend di aumento del numero degli autori di una stessa pubblicazione scientifica che riguarda tutti gli ambiti delle discipline scientifiche a partire dagli anni 90': a cavallo del passaggio dal XX al XXI secolo si sono avute pubblicazioni che hanno superato la soglia dei 300 (trecento) autori e nel 2010 si registra una pubblicazione con 3173 (tremilacentosettantatre) autori.

Oltre l'aspetto quantitativo c'è anche quello delle citazioni bibliografiche a fini strumentali: 'tu mi citi, io ti cito'. In letteratura è documentato l'accordo tra alcune riviste che inducevano gli autori che chiedevano di pubblicare i propri lavori su una di queste riviste a citare nelle bibliografie del lavoro sottoposto per pubblicazione, anche lavori già pubblicati nelle restanti riviste del pool, ovviamente al fine di incrementare l'impatto di tutte le riviste del pool stesso. In letteratura non è documentato—o meglio non è ancora documentato sebbene sia noto agli addetti ai lavori—l'equivalente accordo tra pool di ricercatori per inserire nelle bibliografie delle rispettive pubblicazioni anche quelle degli altri membri del pool con il conseguente aumento dell'impatto delle rispettive pubblicazioni.

Riguarda quasi tutte le discipline la pretesa di utilizzare indicatori numerici ritenuti obiettivi, nonostante autorevoli prese di posizioni contrarie, quali ad esempio quelle della: Fondazione per la ricerca tedesca DFG; ICSU (International Council for Science); IMU (International Mathematical Union); Institute de France – Académie des Sciences; House of Commons – Science and technology Committee; Consultazioni HEFCE (Higher Education Funding Council for England); DORA – San Francisco Declaration On Research Assessment. In particolare, il Science and Technology Committee della House of Commons nel licenziare il proprio rapporto su "*Peer review in scientific*

publications", a seguito di un'indagine ad ampio spettro affermava⁽³⁰⁾, in relazione agli indicatori bibliometrici,

"(...) *Abbiamo sentito nel corso di questa indagine che non vi è altra alternativa se non leggere l'articolo stesso per valutare il valore di una ricerca.*", e, in relazione alla peer review, "*Infine, abbiamo constatato che l'integrità del processo di peer review può essere sempre e solo affidabile quanto l'integrità delle persone coinvolte.*"

Particolarmente preoccupante appare la 'nuova' tendenza a porre l'accento sull'impatto a breve termine della ricerca e, in particolare, sulle relative applicazioni. Nel Regno Unito, ad esempio, nell'ambito del REF 2014 (Research Excellence Framework), utilizzato per aiutare a stanziare fondi pubblici per la ricerca, si pone l'accento sull'impatto sociale delle ricerche⁽³¹⁾. In Canada⁽³²⁾ l'attenzione, e di conseguenza il finanziamento, si focalizza su "*attività di ricerca e sviluppo in partnership con l'industria*". E gli esempi potrebbero continuare.

Nel 1964 un editoriale di *Wireless World* sottolineava l'apparente inutilità dell'"*amplificazione della luce mediante l'emissione stimolata di radiazione*". L'editorialista, infatti, concordava pienamente con Sir Robert Cockburn, un noto fisico, che riteneva le applicazioni del laser, acronimo per "*light amplification by the stimulated emission of radiation*", in qualche modo limitate⁽³³⁾. Chi avrebbe potuto prevedere in quegli anni che oggi il laser trova applicazione nell'industria, nella difesa, nella sanità, nel commercio, nell'ICT (Information and Communication Technology), nell'intrattenimento, nell'arte, nella ricerca scientifica? Ancora, chi avrebbe potuto prevedere 25 anni or sono l'attuale impatto sociale – e soprattutto economico - di internet?

E allora come valutare la ricerca? Va preso atto che la valutazione della ricerca non può che essere un processo basato sull'analisi critica di dati e informazioni, che porta a una conclusione nel merito da parte di persone, e non può essere sostituita da una serie di indicatori bibliometrici la cui inadeguatezza e fallibilità è - finalmente - riconosciuta ampiamente anche dai principali beneficiari di tale sistema di indicatori (cioè le case editrici scientifiche). Pur consapevole del fatto che un tale giudizio - come la storia del progresso delle conoscenze ampiamente dimostra - può risultare, a posteriori,

³⁰ <http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201012/cmselect/cmsctech/856/856.pdf>

³¹ http://www.nature.com/news/applied-prestige-1.17169?WT.ec_id=NATURE-20150326. C'è da sottolineare che questo cambiamento è stato introdotto in quanto si erano evidenziate "(...) *numerose carenze e problemi con (...) indicatori [bibliometrici], e (...) emergeva che gli indicatori di citazione non erano sufficientemente robusti da sostituire le recensioni di esperti. Una principale preoccupazione di fondo sulla bibliometria era la natura degli incentivi comportamentali che un tale sistema poteva introdurre. Anche se il peer review era riconosciuto come imperfetto e gravoso, ci si poteva fidare degli esperti per valutare la qualità prima di tutto. Si temeva che le metriche, d'altra parte, potevano favorire varie strategie e comportamenti per migliorare le prestazioni metriche piuttosto che la qualità della ricerca.*" Si veda "Research Excellence Framework 2014: Manager's report"

³² http://www.nature.com/news/canadian-budget-pushes-applied-research-1.17305?WT.ec_id=NEWS-20150423

³³ <http://www.economist.com/node/7033982>

sbagliato, questo passaggio sembra inevitabile, e per la specificità di questa attività è assolutamente essenziale evitare qualsiasi conflitto di interessi delle persone che esercitano questa funzione e garantire che tali giudizi non compromettano la parte della retribuzione, dei docenti valutati, soggetta ad aumenti automatici (vedere la sezione: STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO). Inoltre, anche per qualsiasi eventuale premialità retributiva che si volesse associare alla valutazione deve valere, come già ricordato nella sezione REVISIONE DELLA PREMIALITÀ, la logica additiva e non sottrattiva.

- **ASN (ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE)**

Nel mese di agosto 2014, il Parlamento italiano ha approvato modifiche alla procedura dell'ASN. In particolare, la presenza di uno straniero nella commissione non è più necessaria, e nel testo della legge 240 del 2010, in cui si afferma

"Nelle procedure di abilitazione per l'accesso alle funzioni di professore di prima e di seconda fascia, la commissione formula un motivato giudizio di merito sulla qualificazione scientifica del candidato basato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni presentate.",

la parola analitica è stata cancellata. L'assenza di un membro straniero certamente evita le conseguenze paradossali evidenziate da più parti. La cancellazione dell'obbligo di redigere giudizi sulla base di valutazioni analitiche, eliminando motivi di numerosi ricorsi, sicuramente migliora il funzionamento della giustizia amministrativa in Italia; è difficile credere che possa anche migliorare la qualità delle procedure ASN.

Una valutazione dell'applicazione delle nuove regole per l'ASN sarà fatta quando l'attuale sessione sarà completata.

In chiusura va segnalato *en passant* che le attività didattiche e gestionali non ricadono nella sfera di competenza dell'ASN in quanto semanticamente estranee a tale procedura, anche se impegnano una parte significativa del tempo del docente universitario.

- **AGENZIA NAZIONALE UNIVERSITARIA**

Sulle critiche all'operato dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca) è stato già abbondantemente detto sulla stampa, sui social media, sui blog, sui siti web. Qui si vogliono segnalare tre aspetti niente affatto secondari emersi dall'esame comparato delle varie agenzie nazionali europee deputate alla valutazione dei relativi sistemi universitari nazionali, quali: ⁽³⁴⁾

³⁴ I dati sono stati portati all'attenzione dei partecipanti all'incontro, organizzato dal M5S, del 16 marzo 2016 presso la sala Tatarella della Camera dei Deputati.

- ✓ il ruolo assolutamente pervasivo – per non dire intrusivo - dell'ANVUR in tutte le attività universitarie⁽³⁵⁾;
- ✓ l'elevato numero di addetti ANVUR;
- ✓ il più alto costo di funzionamento dell'ANVUR⁽³⁶⁾.

Quello di cui si ha bisogno è un'agenzia nazionale universitaria che si limiti a certificare - e non valutare - vari aspetti delle attività universitarie, inclusi il possesso di requisiti sia per partecipare ai concorsi locali indetti dalle università – ed aperti a tutti gli idonei - per posizioni equivalenti ai nostri RUTD, PA e PO, e sia per richiedere incrementi di stipendio consolidati per meriti scientifici, didattici e manageriali⁽³⁷⁾.

I vantaggi che ne deriverebbero, in termini di efficienza e di risparmio di risorse, sono rilevanti.

- DIRITTO ALLO STUDIO

Segnaliamo che l'Italia è probabilmente l'unico Paese in cui esiste la categoria degli 'Studenti aventi diritto alla borsa di studio, ma non percettori': *"Un numero considerevole di idonei non beneficiano della borsa di studio per l'assenza delle risorse necessarie. È questa la categoria di studenti in maggiore difficoltà poiché, pur in condizioni disagiata, non può contare sul necessario sostegno."*⁽³⁸⁾ Confermato, anche se ciò è avvilente, dai seguenti dati:⁽³⁹⁾

Anno accademico	2003/2004	2004/2005	2006/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2012/2014*
Grado di copertura idonei (%)	71,5	77,1	77,2	82,2	82,9	81,9	85,8	77,6	68,8	75,1	76,5

Inoltre la variazione dell'uso dei parametri ISEE e ISPE, introdotta nel 2015, benché mitigata dal recente DM 23 marzo 2016, n. 174, ha ulteriormente ridotto drasticamente il numero dei potenziali percettori.

Siamo già il Paese fanalino di coda per numero di giovani laureati—siamo stati superati anche dalla Turchia—e ciò nonostante le immatricolazioni sono in

³⁵ Tant'è che provocatoriamente nello stesso incontro del 16 marzo 2016, richiamato nella nota precedente, veniva suggerito che per 'gestire' le università si potrebbe tranquillamente fare a meno del MIUR e del CUN e contare solo sull'ANVUR!

³⁶ Stride il confronto dei costi dell'ANVUR con l'analogia struttura del Regno Unito il cui costo è pari a 0 (zero)! Vedere nota 34.

³⁷ Alberto Incoronato, (2015), "Il modello catalano". In: "Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità", a cura di A. Incoronato e P. Manzini, Edizioni Libreria Progetto Padova, ISBN9788896477748. La versione bilingue - italiano e inglese - è scaricabile al link <http://www.cipur.it/Varie/QUADERNO%204%20CIPUR.pdf>.

³⁸ Giuseppe Catalano "Il diritto allo studio in Italia", Deutsches Studentenwerk, ottobre 1998, pag. 7

³⁹ ANVUR "Rapporto Biennale Sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2016"

calo. Per quanto le cause di questo calo siano molteplici (ad es. l'aumento delle tasse, l'abuso degli accessi programmati in moltissimi corsi, la propaganda ossessiva e millantatrice di molta stampa che agita lo spettro della disoccupazione per i laureati senza spiegare che per i diplomati va persino peggio), è evidente che la scarsità di finanziamenti al diritto allo studio ha contribuito in modo importante a questo ritardo⁽⁴⁰⁾.

Attualmente i fondi destinati al diritto allo studio hanno tre origini: il Fondo statale, ripartito alle regioni secondo vari criteri, i fondi aggiuntivi regionali ed il gettito della Tassa Regionale per il Diritto allo Studio.

Il comportamento delle varie regioni è assai variabile, sia come importi messi in campo dal proprio bilancio, sia come tempistica d'erogazione; ne consegue una grave disparità geografica. Già tre anni or sono *La Stampa* riportava:

"Il Fondo va integrato con le risorse regionali e i conti non tornano: nel 2008 le borse di studio sono state assegnate all'84% degli idonei su base nazionale, nel 2012 i beneficiari non hanno superato la soglia del 68%. Nel Lazio con la giunta Zingaretti si è risolto l'annoso problema del ritardo delle erogazioni delle borse, ma resta ancora molto da fare per mense e alloggi. Se la cava bene la Puglia, dove si raggiunge il 94%".

Eccelle la Toscana, con Trentino-Alto Adige e Basilicata, regioni che garantiscono la copertura totale; *La Stampa* prosegue:

"Sprofonda invece il Piemonte, con appena il 30% delle richieste accolte. In Lombardia gli studenti lamentano criteri troppo restrittivi per poter accedere alle borse."⁽⁴¹⁾

Per quanto riguarda i servizi di alloggio prestati da enti pubblici facciamo un solo confronto:

ITALIA

✓ Università statali e libere	91 ⁽⁴²⁾
✓ Studenti iscritti (Dicembre 2016)	1.641.696 ⁽⁴¹⁾
(AA 2007/2008)	1.697.410 ⁽⁴³⁾
✓ Posti alloggio	46.834 ⁽⁴²⁾
	<u>(1 posto letto ogni 36 studenti)</u>

BERLINO (BRD)

✓ Istituzioni pubbliche di Istruzione Superiore	6
✓ Studenti iscritti	104.500 ⁽⁴⁴⁾
✓ Posti alloggio	oltre 50.000 ⁽⁴⁵⁾
(di norma miniappartamenti indipendenti)	<u>(1 posto letto ogni ~2 studenti)</u>

⁴⁰ <http://www.roars.it/online/diritto-allo-studio-le-falle-di-un-sistema-non-adequato-alleuropa/> (leggermente riformattato)

⁴¹ <http://www.lastampa.it/medialab/webdoc/borse-di-studio>

⁴² <http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU1.asp>

⁴³ <http://anagrafe.miur.it/php4/alloggi>

⁴⁴ Wikipedia

⁴⁵ Informazione acquisita da Paolo Manzini a seguito di colloquio con il Generalsekretär dello Studentenwerk di Berlino

Il totale dei posti letto nelle strutture pubbliche di alloggi per studenti dell'Italia è inferiore al totale disponibile nella sola città di Berlino! La qualità di troppe delle nostre "case dello studente" è, per usare un *British understatement*, datata: troppe stanze a più letti, servizi igienici comuni, semplici accenni di servizi di cucina e lavanderia; rete internet e/o wi-fi disponibili solo nella minoranza dei casi.

È evidente la necessità di forti interventi economici e strutturali in questo campo, come più volte indicato dall'ANDISU (⁴⁶), l'associazione che riunisce gli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario.

Una quantificazione esatta ed attendibile è al momento difficile, ma l'Ufficio Studi del CIPUR, se richiesto, è ben volentieri disponibile ad affrontare il problema.

⁴⁶ Una delle ultime: Tavola Rotonda ANDISU del 4 marzo 2016 a Roma sul tema "*Riforma del diritto allo studio universitario: è l'anno buono?*"